

Poesia

I folgoranti versi d'esordio di Rudy Toffanetti

PIERANGELA ROSSI

La biografia è scarna ma eloquente. Nato nel 1994, vive a Lacchiarella (Milano), ha vinto il premio nazionale dei licei, da due anni è volontario della Croce Rossa, cosa che credo spieghi la sua ossessione per la morte, da parte di una persona così giovane. Austero, serio, presente a se stesso, divisotra la scelta magistrale di italianistica e un'altra, alla ricerca di un Maestro. Un esordio fulminante in poesia con questo *Sul confine*, addirittura da Aragno (pagine 94, euro 10,00). Davide Rondoni gli prospetta un futuro più che brillante: è sulla strada di una poesia, dice, pari come valore a Luzi, Zanzotto, Caproni, Testori. E se pare troppo,

leggere questo libro in crescendo per convincersene. Rudy Toffanetti, studente di lettere classiche, ha accettato il compito e il destino di poeta: fin dal ginnasio. È nell'età verde in cui tutti scrivono poesie. Cos'ha dunque di più? Ha un canto, una voce, un suo stile: pronostica Rondoni: «il caduco cadrà (...) si faranno largo parole, stili, perdite di equilibrio, ovvero finalmente squilibri verso la vita nella vita. Già si vedono tracce». Il fuoco vivo di questa poesia? «Quel senso di sproporzione che domina e anima tutto: "Cara realtà tu mi salvi / e io non so prenderti e tu / non sai darti". Una mancanza di possesso». «Si sta cacciando in uno splendido guaio (...) e noi con lui, in questo destino di meraviglia e mendicanza». Ci sono poesie, inevitabilmente, dettate da letture scolastiche (Omero, Foscolo), ma con una percezione propria. Le ultime poesie della partitura del libro (e lunghe, peccato non poterle citare per intero) lo testimoniano. Epica e lirica e narrativa si confondono

in un mondo che ha strepiti di guerra, strepiti di pianto, strepiti di morte. Quando ricorda, la vita familiare ispira la poetica: «ricordo / il fresco sorriso / e la dolcezza d'una mano materna / che sfiora sulle ciglia bagnate, / i singhiozzi nascosti nel petto, dicendo / ti siamo sempre accanto». E poi prosegue Toffanetti: «Ora la mia consolazione / è raccontare le storie e le cose / del mondo che mi avete mostrato / a me, ad altri che incontro nel mondo; / tacendo mi avete donato il silenzio, / ridendo mi avete raccolto nel buio / e dato le poche parole che dico. / Spero però e aspetto ogni sera / di accoccolarmi ai piedi di quelle parole, / stendendo le orecchie ascolto / parole e carezze, i moniti e i sorrisi». Il libro è un viaggio di talento e lavoro (e pianto e destino dice Rondoni) attraverso nuclei tematici ampi generatori di senso. Fino alla finale *Missiva* a modo di congedo, lettera senza risposta a un amico. Autore che crescerà ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA